

## ATTUALITÀ E DISCUSSIONI

## L'Erbario Pteridologico Pichi Sermolli è ora a disposizione della comunità scientifica

Il 22 settembre 2009 si è svolta a Firenze una cerimonia per la presentazione ufficiale dell'*Erbario Pteridologico Pichi Sermolli*. Com'è noto, tale importante collezione, composta da 25.000 campioni di felci e piante affini (e comprendente anche una ricca biblioteca pteridologica) è stata acquisita nel 2007 dall'Università di Firenze e fa oggi parte della Sezione Botanica del Museo di Storia Naturale di quella Università.

La presentazione dell'Erbario si è tenuta presso la Sez. Botanica del Museo con larga partecipazione di amici e colleghi, botanici e non, provenienti da tutta Italia (Sassari, Palermo, Roma, Trieste, Brescia, Torino, Genova, Perugia, Pisa, Siena, Viterbo, ecc.). La manifestazione, che è stata presieduta da Chiara Nepi, Conservatore presso la Sez. Botanica del Museo, si è aperta con gli interventi delle autorità invitate. Dopo il saluto di Mauro Raffaelli, Direttore del Dipartimento di Biologia vegetale nella cui aula si è svolta la manifestazione, sono intervenuti Francesco M. Raimondo, Presidente della Società



Fig. 1

La cerimonia per la presentazione dell'Erbario Pichi Sermolli. Al tavolo della presidenza, da sin.: Francesco M. Raimondo, Presidente della S.B.I.; Giovanni Pratesi, Presidente del Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze; Giacomo Giacobini, Presidente dell'A.N.M.S. (Foto S. Bambi).

Botanica Italiana, Giacomo Giacobini, Presidente dell'A.N.M.S. (Associazione Nazionale dei Musei Scientifici), Giovanni Pratesi, Presidente del Museo di Storia Naturale dell'Università, e Piero Cuccuini, Responsabile della Sez. Botanica del Museo. Gli intervenuti hanno sottolineato secondo i diversi punti di vista il significato di questa importante acquisizione ed il rilevante ruolo che essa assume nella valorizzazione del patrimonio culturale dell'Università e in particolare del Museo.

Successivamente Guido Moggi, Conservatore onorario dell'Erbario Pichi Sermolli, ha tenuto una relazione dal titolo *Pichi Sermolli ed il suo erbario*, nella quale ha tracciato la storia di questo erbario, nel quadro dell'attività scientifica di Pichi Sermolli (1912-2005), mettendo in evidenza il suo grande interesse verso lo studio delle felci che si è protratto per quasi 70 anni. Moggi ha anche sottolineato l'importanza dell'erbario che si presenta come una collezione di valore internazionale in quanto contiene materiali provenienti da quasi tutto il mondo. È stata rilevata specialmente la ricchezza di campioni extra-europei (più dell'80%) ed in particolare la notevole abbondanza di esemplari provenienti dalla fascia tropicale d'America, Africa, Asia ed Oceania, che è il territorio dove le felci sono maggiormente rappresentate e dove possiedono quindi la massima diversificazione. In particolare Moggi ha messo in evidenza il rilevante contributo che la raccolta fornisce dal punto di vista sistematico, poiché fra l'altro contiene ben 190 campioni tipo che costituiscono perciò un "valore aggiunto" ai fini del significato scientifico della collezione.

Ha preso quindi la parola Ib Friis (*Pichi Sermolli, pteridologist of every continent*), professore presso il Museo Botanico dell'Università di Copenhagen (Danimarca) ed esperto di botanica tropicale (specialmente dell'Africa nord-orientale), oltre che profondo conoscitore di felci. Friis ha dapprima tracciato brevemente la vita di Pichi Sermolli per quanto attiene allo studio delle felci ed ha quindi ricordato come egli fosse in stretti rapporti con un famoso pteridologo danese, Carl Christensen (1872-1942), che considerava quasi suo maestro. Nel segnalare i numerosi studi di Pichi Sermolli sulle felci africane, Friis

ha ricordato come a lui fosse stato affidato il compito di trattare le Pteridofite per la nuova *Flora of Ethiopia and Eritrea*, in pubblicazione in più volumi dal 1989. Egli aveva già accumulato molti appunti e notizie in merito, ma a causa della tarda età e della sua salute non più perfetta, negli ultimi anni della sua vita aveva rinunciato all'incarico, passando proprio a Friis i materiali già elaborati. Nel corso della cerimonia Friis è stato lieto di presentare ora in anteprima il volume, pubblicato proprio in questi giorni, della *Flora of Ethiopia and Eritrea* che contiene appunto le Pteridofite da lui redatte, la cui stesura è stata possibile anche in seguito ai dati fornitigli da Pichi Sermolli ed alla consultazione della ricchissima collezione di campioni etiopici presente nell'Erbario Pichi Sermolli. Al termine della sua relazione, Friis ha sottolineato il valore scientifico dell'Erbario per le ricerche nel campo pteridologico mondiale, come è stato appunto dimostrato dalla realizzazione della *Flora of Ethiopia and Eritrea*.

Successivamente, con una relazione dal titolo *Diversità pteridofitica dell'arco alpino*, è intervenuto Enzo Bona, del Centro Studi Naturalistici Bresciani, noto studioso delle felci delle Alpi e in particolare esperto nella rappresentazione informatizzata della loro distribuzione. Con la sua relazione Bona ha illustrato lo stato attuale della ricerca pteridofitica sull'arco alpino effettuando una panoramica sui lavori floristici fino ad ora editi, dai contributi più antichi (FIORI, 1943) a quelli recentemente pubblicati. In evidenza sono state poste le opere di Pichi Sermolli ed in particolare il *Tentamen Pteridophytorum genera in taxonomicum ordine redigendi* (Webbia, 31) e l'*Iconografia Palynologica Pteridophytorum Italiae* (Webbia, 40). Il relatore ha quindi discusso lo stato delle conoscenze dedotte dalla produzione di flore e dalla raccolta di dati floristici originali al fine della produzione di atlanti corologici. In questo ambito è stato dato conto dei risultati raggiunti dal gruppo di lavoro creatosi presso il Museo Naturalistico Archeologico di Vicenza nel 2000 che ha interessato più regioni dell'arco alpino quali il Friuli Venezia-

Giulia, la Lombardia, il Trentino Alto-Adige e il Veneto. Questo gruppo di ricercatori ha condotto per 5 anni una indagine pteridofitica dettagliata e su vasta scala interessando circa 55.500 kmq. Tali risultati, raccolti nella recente pubblicazione dell'*Atlante Corologico delle Pteridofite nell'Italia Nordorientale* (BONA, MARTINI, NIKLFELD, PROSSER, 2005), sono stati commentati descrivendone i metodi di raccolta e di analisi delle informazioni. L'ingente lavoro di campagna, unito al controllo degli erbari e dei dati bibliografici, ha permesso di dare la distribuzione aggiornata per 96 pteridofite; inoltre ha fatto emergere il preoccupante quadro della perdita di biodiversità nelle zone pianiziali dove gli ambienti originari sono stati maggiormente aggrediti dall'antropizzazione.

Ha concluso gli interventi Fabrizio Martini, docente presso il Dipartimento di Scienze della Vita dell'Università di Trieste (Sez. Botanica), profondo conoscitore della flora friulana ed in particolare triestina, il quale ha illustrato *Il comportamento della componente pteridologica nella flora urbana di Trieste*. Nell'accezione comunemente condivisa, la città rappresenta un luogo di residenza, di attività o di svago, ma raramente il cittadino ne percepisce il ruolo ecologico nei confronti di molte specie, sia animali che vegetali; eppure questo ruolo esiste e non coinvolge solamente gli animali domestici o le piante ornamentali. La città è infatti un composito mosaico di *habitat* che offrono opportunità di sopravvivenza a molti viventi fra i quali anche Pteridofite. Nell'esempio di Trieste esse sono rappresentate da 17 *taxa*, cioè circa un quarto della compagine pteridologica del Friuli Venezia Giulia; la loro presenza, rifuggendo in generale le aree più intensamente edificate, si concentra nella periferia nordorientale e sul Colle di S. Giusto, dove maggiori sono gli spazi verdi. Il comportamento nei confronti del territorio urbanizzato si può sintetizzare in quattro diversi modelli: *euriurbanofobo*, rappresentato da specie come *Asplenium adiantum-nigrum*, che limita la propria penetrazione a zone periferiche, ancorchè antropizzate; *urbanoneutrale*, caratterizzato da specie ubiquiste, più tolleranti nei confronti di parametri ecologici (luce, temperatura, nutrienti, tasso idrico), come ad esempio *Asplenium trichomanes*; *euriurbanofilo*, che raggruppa elementi con baricentro distributivo interno all'area urbana, ma che non mancano nelle zone circostanti (*Equisetum ramosissimum*); al gruppo *stenourbanofilo* infine appartengono specie diffuse esclusivamente all'interno del territorio urbano in senso stretto: nel caso di Trieste, questo modello distributivo è rappresentato da *Adiantum capillus-veneris*, che per la sua vocazione casmofila attecchisce su muri stillicidiosi. Peraltro, la composizione della flora pteridologica urbana varia anche sensibilmente in relazione alle caratteristiche territoriali: Pordenone, ad esempio, città di pianura attraversata da numerose rogge, presenta una flora pteridologica più ricca e diversificata rispetto a Trieste.

Al termine delle relazioni i convenuti si sono trasferiti al 2° piano dell'edificio, nei locali della Sez.



Fig. 2

Esposizione di alcuni campioni di Pteridofite dell'Erbario Pichi Sermolli (Foto S. Bambi).



Fig. 3  
G. Moggi, Conservatore onorario dell'Erbario Pichi Sermolli, illustra la collezione (Foto E. Luccioli).

Botanica del Museo di Storia Naturale, dove è collocata la collezione Pichi Sermolli. Qui G. Moggi, P. Cuccuini e C. Nepi hanno illustrato l'erbario pteridologico nonché la biblioteca, l'epistolario ed i materiali d'archivio di Pichi Sermolli. È stata molto apprezzata una piccola esposizione temporanea nella quale erano stati riuniti svariati materiali (documenti d'archivio, taccuini, lettere, strumenti di lavoro e naturalmente campioni d'erbario, incluso i primi da

lui raccolti nel 1933 e alcuni campioni "tipo") facenti parte della collezione Pichi Sermolli: attraverso di essi i partecipanti hanno potuto rendersi conto in modo diretto del valore di tale collezione e del prezioso supporto che essa rappresenta per qualsiasi studio sulle felci di tutto il mondo.

Per maggiori informazioni su Pichi Sermolli e sul suo erbario si rimanda alle seguenti pubblicazioni:

- BIZZARRI M.P., 1993 – *L'attività scientifica del prof. Rodolfo E.G. Pichi Sermolli*. *Webbia*, 48: 701-733.
- BRUMMITT R.K., 2007 – *R.E.G. Pichi Sermolli (1912-2005)*. *Taxon*, 56(4): 1304-1307.
- MOGGI G., 2007 – *L'Erbario Pichi Sermolli all'Università di Firenze*. *Museol. Sci.*, 22(2): 283-287 (2005).
- MOGGI G., 2008 – *In ricordo di Rodolfo E.G. Pichi Sermolli (1912-2005)*. *Inform. Bot. Ital.*, 39 (Suppl. 1): 241-244 (2007).
- MOGGI G., 2009 – *L'Erbario Pteridologico di Pichi Sermolli* (pagg. 153-159). – In: RAFFAELLI M. (a cura di), *Il Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze. Vol. II. Le collezioni botaniche*. Pagg. XV-332. Firenze University Press, Firenze.

[a cura di G. Moggi  
Conservatore onorario dell'Erbario Pichi Sermolli, Museo di Storia Naturale dell'Università (Sez. Botanica), Via La Pira 4, 50121 Firenze, [guido.moggi@unifi.it](mailto:guido.moggi@unifi.it)]